

La Madonna dei POVERI

PERIODICO DEL MOVIMENTO MADONNA DEI POVERI / 3-2019

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Milano. Taxe perçue - Tassa riscossa



ANNO LXXII
N. 3, Luglio/Settembre 2019

Periodico degli
OBLATI DI SAN GIUSEPPE
corso Alfieri, 384 - 14100 Asti
con approvazione ecclesiastica

Direzione:
Movimento Madonna dei Poveri
piazza Madonna dei Poveri, 2
20152 Milano
madonnadeipoveri@tiscali.it

Direttore responsabile: p. Luigi Testa

Hanno collaborato:

- suor Maria Andreina Alfero
- Gabriele
- Nicole Ingenbleek
- Enrico Lenzi • Marcella
- Laretta Perassi
- Jacques Piton • Anna Risi

Autorizzazione:
Tribunale di Asti 22.7.1991

Stampa: Ancora Arti Grafiche
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano

Poste Italiane Spa
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Milano.

Nel rispetto della legge 675/96,
i dati personali dei nostri lettori
non saranno oggetto
di comunicazione o diffusione a terzi
se non per ciò che riguarda
la spedizione della rivista
o iniziative da essa promosse e,
su richiesta dell'interessato,
si potranno aggiornare
in ogni momento.

Il modulo di c.c.p. allegato
alla rivista serve all'ufficio
spedizioni come etichetta di
indirizzo e non è assolutamente
un sollecito di pagamento,
ma può offrire a quanti
lo desiderano l'opportunità
di inviare la propria solidarietà
nei tempi e nei modi preferiti.

LA VERGINE DEI POVERI

è apparsa a Banneux in Belgio da gennaio a marzo del 1933, per otto volte, a Mariette Beco bambina di undici anni. Nelle sue otto visite, per quattro volte, la conduce, a una sorgente invitandola a immergere le mani nell'acqua e specificandole che è per tutte le nazioni, per i malati per dare loro sollievo.

La Bella Signora conclude le sue visite a La Fange dichiarando: «Io sono la Madre del Salvatore Madre di Dio».

Le apparizioni sono state approvate definitivamente il 22 agosto 1949 da monsignor Kerkhofs. Il cardinale Schuster ne propagò la devozione fin dal 1944. La rivista, fondata da padre Angelo Rainero nel 1947, diffonde in italiano il messaggio e la spiritualità della Vergine di Banneux. Anche Giovanni Paolo II, il 21 maggio 1985, è stato pellegrino al santuario belga sostando in preghiera alla fonte e nella cappellina.



TEMA PASTORALE 2019

Venite, nazioni!

IN COPERTINA

L'arrivo della statua della Vergine dei Poveri dal Belgio il 2 novembre 1949 all'aeroporto di Malpensa, dono dei minatori ai lavoratori di Milano-Baggio.

SOMMARIO

- 03** - Vieni alla sorgente
- 05** - Celebrazione per gli ammalati
- 06** - La Parola per tutte le nazioni
- 08** - Riscoprire le radici
- 11** - Finestra su Banneux
- 13** - L'angolo dei piccoli
- 19** - La ricchezza della favola
- 21** - U.I.P. e Orantes in via
- 22** - Vita del movimento

Pellegrina con i pellegrini

di Jacques Piton, Vicario episcopale, Tournai (omelia del 10 aprile 2019)
traduzione di Marcella

Ciò che colpisce di più nelle apparizioni di Banneux è la mobilità della Bella Signora che non si ferma nello stesso posto, ma si muove, raggiunge Mariette, la invita a camminare con lei e a percorrere un tratto di strada in sua compagnia... e quel cammino, passo dopo passo, conduce sempre a una sorgente, alla Sorgente.

«Immergi le mani nell'acqua», dice la Bella Signora. Per la Vergine Maria, Madre del Salvatore Madre di Dio, la Sorgente d'Acqua Viva nella quale siamo stati battezzati e totalmente sommersi è il Cristo. Il Battesimo è un tuffo nell'acqua viva dell'Amore di Dio.

«Andate - dice il Risorto ai discepoli - battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Perciò, quando andiamo alla sorgente, non sfioriamo timidamente l'acqua con la punta delle dita, ma accompagniamo il gesto con un bel segno di croce, simbolo del nostro Battesimo

e segno distintivo dei figli e delle figlie di Dio. Se il gesto è individuale e filiale, è anche comunitario e fraterno, perché non siamo soli: flussi di pellegrini e di gente di passaggio di tutte le età ed estrazioni sociali provenienti da ogni parte del mondo sono presenti e fraternamente uniti a noi.

«Andate - dice il Risorto - e fate discepoli tutti i popoli». L'invio in missione del Cristo Risorto ha avuto luogo in Galilea, regione a nord della Palestina, a ragione chiamata *crocevia delle nazioni*, dove la vita pullulava da ogni parte. Là s'incrociavano popoli di ogni nazione, razza e lingua, carovane commerciali, truppe dell'armata romana, famiglie dislocate in cerca di una vita migliore. È in Galilea che, secondo l'evangelista Matteo, Gesù aveva iniziato tre anni prima la sua vita pubblica ed è da là che il Risorto invia i suoi apostoli per fare discepoli tutti i popoli. Nazaret, il villaggio di Gesù, Maria e Giuseppe, era situato

precisamente in Galilea. In quel tempo si diceva: «Cosa mai può uscire di buono da un luogo misero e sperduto come Nazaret?» (Gv 1, 46). Nel 1933 si sarebbe potuta pensare la stessa cosa di un borgo sperduto alle porte delle Ardenne belghe come Banneux e dell'umile casetta con modesto giardino dei Beco dove la Bella Signora è apparsa la prima volta a Mariette. Quel piccolo angolo di mondo, insignificante agli occhi di tutti, sarebbe invece diventato il crocevia delle nazioni, la Galilea di oggi. Si compie, così, la parola del profeta Isaia: «Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra» (Is, 49, 6). In questa parola noi riconosciamo innanzitutto il Cristo, figlio di Maria e Luce del mondo, ma qui a Banneux, con lo sguardo della fede, possiamo anche riconoscervi la Madre del Salvatore che invita i popoli d'Europa e di ogni parte del mondo a una nuova immersione nell'acqua viva del Battesimo



o, semplicemente, a trovare un senso alla loro vita spesso difficile e complessa. Sappiamo per esperienza che non è mai semplice ritrovarsi in un immenso crocevia e prendere la giusta direzione: tutto scorre talmente veloce e in tutti i sensi! È perciò bene prendersi un tempo di pausa e accogliere l'invito di Maria a riprendere coraggio con la preghiera personale, le celebrazioni, il servizio agli ammalati, gli incontri fraterni, il nuovo ascolto del suo messaggio.

«Io sono la Vergine dei Poveri»

Ascoltando questo suo messaggio ci sentiamo immediatamente accolti e amati così come siamo, col peso delle nostre debolezze, la precarietà della nostra esistenza, le piccole e grandi preoccupazioni per la salute, i mille problemi di famiglia e di lavoro, il pesante impegno di preti e diaconi in una Chiesa denudata, povera e fatta di poveri peccatori... Ci sentiamo allora solidali, in quanto battezzati e membra del Corpo di Cristo, uniti anche a tutte le nazioni del mondo che cercano pace, giustizia, riconciliazione e fraternità senza frontiere, rispetto per la terra "nostra casa comune".

«Vengo ad alleviare la sofferenza»

Quanto desidereremmo che la Vergine ci togliesse la sofferenza! No, viene ad alleviarla, non a toglierla. Ci accompagna per i sentieri in rovina, sassosi, tortuosi delle nostre esistenze per aiutarci ad arrivare alla Sorgente. Nel periodo più tormentato della sua vita, il beato cardinal Newman aveva confidato: «Non vedo ancora molto bene all'orizzonte la Casa dove Dio mi aspetta. Un passo alla volta, Signore, è sufficiente per me». La Vergine ci conceda di poter fare quel piccolo passo ogni giorno, col cuore fiducioso e in pace, verso la Sorgente che è il Cristo!

«Pregate molto»

La preghiera del Rosario fa crescere la comunione fra noi. Infatti, sgranando la corona, intercediamo per la Chiesa e per il mondo intero e incrociamo i misteri del Cristo e di Maria con i nostri e con quelli di tutte le nazioni. Viviamo così sempre più quella fraternità, fondata sulla nostra comune umanità e, in quanto discepoli del Cristo, sul nostro Battesimo, che il concilio Vaticano II descrive con le seguenti parole, rimaste immutate dopo più di cinquant'anni: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce

degli uomini del nostro tempo, soprattutto dei poveri e di tutti i sofferenti, sono anche le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli del Cristo e non c'è nulla di veramente umano che non trovi eco nel loro cuore».

Sì, cosa c'è di più umano che condividere la gioia e la speranza (misteri gaudiosi), che nutrirci della Parola e del Pane di vita, luce sul cammino (misteri della luce), che affrontare le prove della vita (misteri dolorosi) e aspirare, persino oltre la morte (misteri gloriosi), a quell'Addio col quale la Vergine Maria ha salutato Mariette nella sua ultima apparizione e al quale ci conduce, sicuri della promessa di Gesù, sorgente di Vita inesauribile che, scorrerà sempre: «Sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20).

Celebrazione per gli ammalati

Siamo nel 70° dell'arrivo della statua della Vergine dei Poveri da Banneux, dono dei minatori italiani agli abitanti delle Case Minime di Milano.

Da quel 2 novembre 1949, lei è qui fra noi

e continua ad assicurarci di essere venuta "per alleviare la sofferenza", guidandoci alla sorgente, fonte di vita, che è il suo Figlio Gesù.

Abbiamo urgente bisogno di immergerci in Gesù, che ci dona lo Spirito, Acqua che ci purifica, ci disseta, ci guarisce, ci fortifica.

Lasciamoci guidare da lei, che ci attende come Madre premurosa, per accompagnarci da suo Figlio, sempre, ma specialmente la

**prossima domenica 6 ottobre
alle ore 15**

Lei attende tutti, in modo particolare gli ammalati, gli anziani, chi vive momenti di solitudine, di precarie condizioni fisiche e morali.

Aiutiamoci, anche con il passa parola a partecipare numerosi a questa celebrazione specialmente quest'anno, come segno di riconoscenza al Signore, che con il dono della presenza di Maria, Vergine dei Poveri, continua a manifestarci la sua misericordia.



Gesù è l'acqua che guarisce chi crede in lui

di suor Maria Andreina Alfero, pdm

A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàtā, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato.

Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare (Gv 5, 2-9).

Gesù giunge nella città santa in un clima di festa, ma la realtà in cui entra porta il segno della sofferenza, in un mondo che tendeva piuttosto a colpevolizzarla che a sostenerla o accompagnarla, come il Maestro proporrà ai suoi discepoli di tutti i tempi. Nel cuore di Gerusalemme, la città dell'unico tempio dell'unico Dio, si trova un altro "luogo sacro" probabilmente intitolato al dio pagano Esculapio: il sincretismo non è una scoperta del nostro mondo relativista, purtroppo, ma anche nell'epoca evangelica, si cercava il compromesso tra il Dio di Israele e qualche altro dio... che magari si mostrava più bravo, o sembrava

proporre scorciatoie... Gesù è il vero Pastore che si pone presso la porta delle pecore per guidarle alle sorgenti della vita in pienezza: gli animali che passavano di qui erano diretti al tempio per essere immolati nei sacrifici rituali, eppure proprio lì vicino c'era un'altra proposta religiosa. Per brevità, abbiamo riassunto il testo evangelico, ma il racconto ci parla di questa piscina le cui acque venivano mosse – il pio ebreo affermava per la presenza di un angelo – ma il sentire comune era forse lontano da questa fede. Per guarire occorreva immergersi, affidarsi a queste acque e, implicitamente

alla potenza che le muoveva, che le rendeva vive per vivificare chi veniva a contatto con esse. Occorreva semplicemente aspettare il momento e affrettarsi a entrare nell'acqua: solo il primo che si immergeva sarebbe stato guarito. Dal Vangelo non sappiamo se ciò sia mai accaduto, tuttavia molta gente riponeva la sua speranza in questa credenza: esistono acque che risanano. Gesù entra in questo spazio pieno di contraddizioni, come del resto è il cuore umano, che vuole credere in Dio, ma non è sempre disposto a lasciare tutte le sue sicurezze. Il racconto ci avverte



La piscina probatica, Londra, National Gallery

di quest'uomo, paralizzato da tanto tempo: trentotto anni, sono troppi per avere ancora speranza, eppure il malato è lì, forse non saprebbe dove andare, forse non riesce ad andare via. Gesù non aspetta che noi ci avviciniamo a lui, ma in lui Dio si avvicina all'uomo, partecipando alla sua umanità, assumendo su di sé le nostre fragilità per guarirle. La domanda che pone al malato suona tristemente ironica: è chiaro che uno si trova lì per guarire e, se appunto, ha passato in quel luogo la maggior parte della sua vita è perché non ha altro desiderio che quello. Il malato risponde con calma rassegnata: «Signore non ho

un uomo che mi immerga...», è la traduzione letterale del testo. Gesù è l'uomo, che rivela il mistero del cuore, come affermò la donna samaritana (Gv 4, 29); è l'uomo che si consegna per salvarci, come dirà Pilato (Gv 19, 5). La guarigione non viene più dalla piscina ma da Gesù che è la sorgente; dal suo cuore sgorgerà l'acqua che vivifica (Gv 9, 34). È la parola pronunciata dal Verbo fatto uomo a guarire, quella parola che aveva fatto sorgere la terra dalle acque (Gen 1, 9-10), terra da cui Dio avrebbe plasmato l'uomo (Gen 2, 7), e ora il Dio, in Gesù, lo restituisce a quell'armonia, a quella

salvezza, a quel cammino che è simbolo della vita umana stessa. Noi siamo stati immersi in Cristo, acqua viva, nel nostro Battesimo e possiamo tornare a quella sorgente nel sacramento della Confessione, che la Chiesa annovera tra i sacramenti della guarigione. Il male in noi è la vera paralisi, che non ci permette di camminare: non restiamo paralizzati ai bordi della piscina, ai margini della vita cristiana, ma entriamo in questa grazia che la Chiesa non ci fa mancare, permettendo a ogni generazione di riprendere vita piena alle sorgenti della salvezza (Is 12, 3).

Da Lourdes a Banneux

di Anna Risi

Dopo la parentesi tutta mariana – in coincidenza col mese di maggio – apparsa sullo scorso numero della Rivista dedicata alla statua della Vergine dei Poveri custodita nella chiesa di Milano a lei intitolata, riprendiamo la narrazione dell'appassionante riscoperta delle radici del Movimento continuando ad attingere spunti anche dalle pagine dei primi Bollettini.

L'anno 1948 doveva riservare ancora ulteriori novità per le Case Minime, la Vergine le stava predisponendo a Lourdes...



Il vescovo monsignor L. Kerkhofs.

Nel mese di giugno la contessa Ina Gallarati Scotti (di nobile e antica famiglia milanese) dama di San Vincenzo e generosa presenza tra le famiglie delle Case Minime, si reca in pellegrinaggio a Lourdes con un treno malati. A Lourdes incontra madame Movet di Verviers (Belgio) e le chiede informazioni su Banneux e le apparizioni. Madame Movet a sua volta conosce sia il cappellano di Banneux che il vescovo di Liegi ed è felicissima di sapere che a Milano si sta per costruire una chiesa dedicata alla Vergine dei Poveri apparsa a Banneux. Provvidenza volle che il vescovo di Liegi fosse presente col gruppo dei pellegrini belgi, così madame Movet poté informarlo che il cardinale di Milano aveva disposto che in una zona periferica della città venisse eretta una chiesa dedicata

alla Vergine dei Poveri. Questi incontri provvidenziali avvenuti ai piedi della Vergine di Lourdes muovono una vera valanga di contatti e di scambi di notizie tra Milano e Banneux che segneranno una lunga e fraterna amicizia con il cappellano di Banneux dom Louis Jamin, il vescovo monsignor L. Kerkhofs e monsignor Van Zuylen suo successore. Subito la Rivista del Santuario belga pubblicò la notizia della costruzione della nuova chiesa in triplice lingua: francese, fiammingo, tedesco. Un minatore fiammingo della zona mineraria di Waterschei, Joseph Helaers, ne parlò al cappellano dei minatori italiani che, a sua volta diffuse la notizia fra i connazionali. Si propagò, allora, tra la desolazione di quelle povere baracche di legno annerite dalla polvere di carbone che copriva ogni cosa e velava perfino la luce del sole tanto da annerirlo, l'idea di offrire una statua della Madonna per la costruenda chiesa. Il cappellano, don Domenico Capocchi, approvò l'idea e consigliò di scrivere al cardinal Schuster



per offrirgli, da parte dei minatori italiani, una statua benedetta a Banneux. Persino lo stesso Joseph Helaers osò scrivere personalmente al Cardinale per informarlo anche dell'altezza della statua ... Il Cardinale ne recapitò il testo a padre Angelo e la Rivista del gennaio 1949 lo riporta:

Un bell'omaggio al cardinal Schuster e un bel regalo per le Case Minime di Baggio La lettera, che è scritta in un francese non proprio classico, tradotta in italiano suona così:

Eminenza, ho letto nel nostro piccolo libretto della Madonna dei Poveri che Ella vuole erigere una chiesa consacrata alla Vergine dei Poveri. Così ho combinato con il Reverendo Sacerdote Italiano che si trova qui presso i minatori di offrire una statua della Santa Vergine, se ciò può riuscire gradito. La statua sarà benedetta a Banneux, nel luogo delle apparizioni, da Monsignor Vescovo di Liegi, e il Reverendo Sacerdote Italiano celebrerà la santa Messa dinanzi alla statua. Essa avrà un metro e trenta o un metro e sessanta di altezza e sarà offerta dai

minatori italiani quale ricordo del loro soggiorno nel Belgio. Spero, Eminenza, che, qualora la nostra offerta possa esserle gradita, Ella vorrà rispondere il più presto possibile, giacché il nostro pellegrinaggio a Banneux avrà luogo il 20 febbraio. Riceva, Eminenza, rispettosi saluti.

Un operaio minatore belga Giuseppe Helaers - Boulevard Ceinture Waterschei (pr. Limbourg) - Belgique

E nel frattempo anche il cappellano don Capocchi conferma al Cardinale l'offerta della statua da parte dei minatori italiani con una lettera che verrà, dal Cardinale, di nuovo trasmessa a padre Angelo.

Mission Catholique Italienne - 5 G. Francottestraat - Zwartberg - 13.1.1949

Eminenza Reverendissima, sono informato che l'E. V. Rev. ma sta costruendo una chiesa a Milano, sotto il titolo della «Madonna dei Poveri». Mi risulta pure, Eminenza, che Ella è molto a conoscenza delle apparizioni della Vergine Santissima a Banneux (Liegi), la cui devozione si va molto diffondendo. Pertanto gli Emigrati Italiani dei



3 Centri Minerari di Zmartberg, Winterslag e Waterschei (Limburg), dovendo fare un pellegrinaggio al suddetto luogo in data molto prossima, si sarebbe progettato di acquistare una statua della Vergine di Banneux, la quale, benedetta sul luogo dell'apparizione nella circostanza del pellegrinaggio, verrebbe donata in omaggio all'Eminenza Vostra Reverendissima per la costruenda chiesa. Prego vivamente Vostra Eminenza perché voglia comunicarmi in proposito il suo pensiero e il suo gradimento.

Mi prostro al bacio del sacro anello implorando per me, per il mio Ministero, per tutti i compatriotti la sua Pastorale e paterna benedizione.

Il Missionario
Capocchi D. Domenico

Un quadro dipinto in ginocchio

Nell'attesa dell'arrivo della statua offerta dai minatori italiani in Belgio, nella piccola cappella di Milano arrivava il dono di un quadro, su modello dell'immagine

venerata a Banneux, dipinto da una suora. Collocato sopra il semplice altare incominciò a essere oggetto di venerazione e di preghiere. La storia di questo dipinto è molto suggestiva e viene così narrata in aprile 1949: Un quadro dipinto in ginocchio.

Come si è accennato più sopra, a partire dalla domenica 6 marzo del corrente anno la nostra chiesina è divenuta un piccolo santuario, nel quale si venera la bellissima immagine della Madonna dei Poveri. L'ha dipinta Suor Bianca, una monaca del Monastero della Visitazione di Quinto al Mare, presso Genova. L'ha dipinta sul modello di quella venerata a Banneux-Nôtre-Dame, nella cappella delle Apparizioni; l'ha dipinta con il suo cuore innamorato della Vergine, più che con le sue mani pur così abili nel creare dei capolavori, come quelli che ella ha esposto nelle principali accademie di Roma, di Parigi e di Londra: l'ha dipinta, si può dire, in ginocchio, mentre in ginocchio e in fervente preghiera se ne stavano tutte le monache del Monastero, chiedendo alla Madonna di ispirare e assistere la Consorella artista, così che avesse ad esprimere, col suo pennello, quanto più è possibile, della bontà e tenerezza e soavità racchiusa nel cuore immacolato di Maria.

Dopo l'arrivo di questa immagine la Rivista mensile ne usò la riproduzione per la copertina fino al 1951, quando si sostituì con l'immagine della statua della Vergine.



MARIETTE BECO e le nazioni...

di Nicole Ingenbleek - traduzione di Marcella

**«Andate dunque
e fate discepoli
tutti i popoli».**

(Mt 28, 19)

Sono le ultime parole di Gesù agli apostoli, prima del suo ritorno al Padre. Mariette Beco, che aveva undici anni e mezzo all'epoca delle Apparizioni, non l'aveva probabilmente mai capito. Quando, alla terza apparizione del 19 gennaio 1933, dice alla Bella Signora: «Ieri mi avete detto: "Questa sorgente è riservata per me". Perché per me?». Maria sorride dolcemente e risponde: «Questa sorgente è riservata per tutte le Nazioni, per gli ammalati». Col nostro spirito cartesiano, avremmo piuttosto detto: per quella parte di umanità che è ammalata, affermando solo in seguito che la sorgente è per tutte le Nazioni. Ma, in realtà, noi siamo tutti un po' malati. Chi può vantare di essere perfettamente equilibrato? Le parole

“ammalati” e “nazioni” vanno prese assieme, hanno la stessa portata. Nella casa di Mariette si parlava la lingua vallone e Mariette non conosceva il significato della parola “nazioni”. È stato necessario che glielo spiegasse suo padre. Si può concludere che quando Dio o la Vergine intervengono in una vita, gli orizzonti si aprono! A partire dalle Apparizioni, sono iniziati i flussi di pellegrini a Banneux.

Se avevano l'occasione di vedere Mariette, le ponevano quasi sempre gli stessi interrogativi: «È bella la Santa Vergine? Che segreto ti ha confidato?». All'inizio la bambina rispondeva gentilmente, ma in seguito, paziente oltre misura e satura, cercava di allontanarsi, ormai allergica a ogni curiosità. «Sono solo una portalettere», diceva, «Quando si legge una lettera, non ci si interessa di chi l'ha portata». Nel timore





di essere commercializzata, rifiutava anche di essere ripresa dai fotografi. Io, che abitavo nelle vicinanze del Santuario, nella Comunità delle Lavoratrici Missionarie, di tanto in tanto la incontravo, ad esempio quando sedeva davanti al negozio "Regina della Pace", gestito da sua figlia Myriam, o quando passeggiava in incognito tra i pellegrini.

Qualche volta, per pregare con loro, si nascondeva dietro la Sorgente e mi chiedeva di quale nazionalità fossero. Scambiavamo qualche parola, ma sapendo che non desiderava parlarne, evitavo di porle domande sulle Apparizioni. Era molto sensibile e sicuramente capiva che le parlavo con molta discrezione e affetto. Aveva 86 anni quando, un sabato del 2006, ci siamo incontrate al Delhaize di Theux (magazzini di vendita al dettaglio). Mentre Marisa, la signora

croata che ospitava, si allontanava per recarsi al parcheggio a prendere la sua vecchia automobile, mi ha detto: «Nicole, vorrei che venisse ogni tanto a farmi visita, perché soffro di solitudine». Ne sono rimasta molto stupita: nonostante avesse una famiglia numerosa, Mariette si sentiva sola. Naturalmente ho accettato subito con gioia e, a partire da quel momento, sono andata a trovarla ogni settimana. Aveva una piccola casa ai margini del bosco, al termine di una strada cieca, nelle vicinanze di Pouilly-Fourneau. Mi confidava episodi, spesso dolorosi, della sua vita. Ogni volta che andavo da lei, mi chiedeva: «Ci sono molti pellegrini a Banneux? Anche stranieri?». Le rispondevo, ad esempio: «Sì, oggi c'erano un migliaio di polacchi», oppure «Tremila dallo Sri-Lanka...». Lei sorrideva e diceva: «La Santa Vergine è sicuramente felice

di accoglierli!». Aveva anche saputo con gioia che il primo vescovo venuto a pregare la Vergine dei Poveri nel 1933 era cinese, monsignor Joseph Fan, inviato da un grande apostolo della Cina, padre Lebbe, e appena ordinato a Roma da papa Pio XI. Vedendo che mi dava fiducia, un giorno le ho chiesto: «Qual è la parola dei messaggi che l'ha colpita di più?». Mi ha risposto senza esitare: «La parola nazioni. Guardo ogni giorno il telegiornale e prego per tutti quei popoli che patiscono ogni sorta di male, catastrofi e guerre... So bene cos'è la guerra, perché nel 1939 tutta la mia famiglia ha dovuto rifugiarsi a Tulle, nella Corrèze (Francia). Ho lavorato là come operaia in una fabbrica di granate!».

E così, la Vergine dei Poveri ha aperto il suo cuore a una dimensione mondiale della preghiera. Possa condurre ognuno di noi su quel cammino!

Stranezze dall'altro capo del mondo

testo di Lairetta - illustrazioni di Gabriele

«Dove hai lasciato la tua nuova amica?» chiede fata Consuelo vedendo l'ape Vilfreda seduta sola soletta su una grande peonia rosa. «La mia nuova amica?! Senti, cara fata, fammi un favore: lascia perdere!».





«A proposito di favori, non te ne avevo chiesto forse uno? Te lo sei dimenticato?».

«No, che non me lo sono dimenticato! “Cara Vilfreda – m’avevi detto – fammi un piacere: cerca di fare amicizia con l’ape Hadassa che è appena arrivata da Prato in Capo al Mondo. La poverina ha provato a bussare alla porta di alcuni alveari, ma nessuno l’ha accolta, perciò è costretta ad alloggiare in una pensioncina”. Non potevo dirti di no perché, a mia volta, ti dovevo un favore: m’avevi ritrovato il secchiello che

avevo perso (il terzo in una settimana!) così ho evitato la sgridata di Clizia, l’Ape Regina».

«Veniamo al dunque, Vilfreda: com’è andata con Hadassa?».

In ogni paese del mondo esistono piante diverse: in Italia, ad esempio, le api visitano i tigli, i castagni, i corbezzoli... a te scoprire in che paese si trovano gli alberi di manuka e kamahai!

*Ti è successo
di litigare con un amico
e poi scoprire che entrambi
dicevate e pensavate
la medesima cosa, proprio
come è capitato
a Vilfreda e Hadassa?*

«È andata che non è andata!
È impossibile fare amicizia
con la poverina, come la chiami tu,
perché non abbiamo un solo punto
in comune!».
«A parte il fatto che siete entrambe
api, e questo non mi pare poco!».

All'osservazione di fata Consuelo,
Vilfreda reagisce con vivacità:
«Una ben strana razza di api, la sua!
Figurati che mentre noi viviamo
in un regime monarchico,
loro hanno instaurato la repubblica
nel loro alveare!

Noi abbiamo una regola d'oro
che è alla base della nostra società:
“Fai agli altri quello che vorresti
fosse fatto a te”; la loro regola d'oro,
invece, è: “Non fare agli altri quello
che non vorresti fosse fatto a te”:
esattamente il contrario!!».

«Vilfreda, ma non ti rendi conto che,
in fondo, è la stessa cosa?».

«Non m'interrompere, per favore,
ho bisogno di sfogarmi!»





Fata Consuelo è
con due biglietti
ha fatto ritrovare
un'amicizia be



davvero "magica":
i per il concerto
a Vilfreda e Hadassa
la e contagiosa!

Vogliamo parlare di usi, costumi, tradizioni? Cose da far rabbrivire! Loro producono un miele che non so neppure se sia commestibile: miele di *manuka*, di *kamahai* e altre stranezze!

Un punto in comune pensavamo d'averlo trovato quando abbiamo scoperto che, in entrambi i nostri alveari, crediamo che il mondo non s'è fatto da solo, come per un colpo di bacchetta magica, ma è stato fatto dal Creatore. È bastato approfondire un poco l'argomento per scoprire che noi, il Creatore, lo chiamiamo in un modo, loro in un altro; noi lo onoriamo in un modo, loro in un altro.

Naturalmente ognuna di noi è convinta che il Creatore, quello vero, sia il suo. E siccome sul Creatore non si scherza, a questo punto son volate parole grosse e non solo!

Lo vedi questo cerotto sulla fronte e questo livido qui, sulla zampa? Bene, devo ringraziare Hadassa che mi ha conciata per le feste!». «Scommetto che tu le hai reso pan per focaccia».

«Certamente, non sono mica stupida! Per concludere: io il favore te l'ho reso e l'ho pagato anche caro, adesso siamo pari. Non ho nessuna intenzione di stravolgere la mia vita e quella del mio alveare per fare amicizia con quella là!».

«Nessuno ti chiede di stravolgere la tua vita, Vilfreda! Per essere amici non è necessario avere per forza gli stessi gusti, le stesse opinioni, le stesse usanze. Vedi cara, il dialogo con chi è diverso da noi è un'avventura tanto bella perché arricchisce, allarga gli orizzonti della mente e del cuore.

Quando in un gruppo i confini si fermano al proprio gruppo, si sono poste le basi per tutti i conflitti,

per tutte le guerre. Il dialogo, invece, abbatte i muri e costruisce ponti, permette di crescere nella conoscenza reciproca che genera stima e rispetto».

«Se anche fosse come dici tu, ormai è troppo tardi per fare amicizia con Hadassa! Ci siamo dette troppe cattiverie, ci siamo fatte del male».

«No cara, non è troppo tardi perché il dialogo conosce parole tanto belle come "perdono" e "pace".

E poi, guarda che combinazione!



Mi hanno regalato due biglietti per il concerto dell'Orchestra del Prato, vuoi andarci con Hadassa?».

Vilfreda e Hadassa sono andate a concerto insieme. L'amicizia che è nata tra loro ha contagiato tutto l'alveare. Così, un artistico ponte di cera è stato costruito all'ingresso del Prato. Sul ponte è stato posto un cartello che reca scritto in tante lingue diverse: "BENVENUTI!".



La ricchezza della favola

In un momento in cui in Italia si sente proclamare: "Prima gli Italiani!" e in molti altri stati d'Europa si ripete la stessa cosa (mettendo al primo posto gli abitanti del proprio stato), ecco che la santa Vergine ci spiazzando dicendo che la sorgente d'acqua scaturita a Banneux è per tutte le nazioni.

Nelle parole di Maria si sente riecheggiare l'invito di Dio:

«O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte»

(Is 55, 1).

Come Dio, così Maria non fa distinzione tra il ricco (che può pagare l'acqua della sorgente!) e il povero, tra uomo e donna, tra grande e piccolo, tra bianco e nero.

Parafrasando Ef 6, 9 possiamo dire che "non v'è preferenziati persone presso di lei".

Quest'anno, anche attraverso le favole, cercheremo di cogliere l'universalità dell'amore di Dio e della sua salvezza.

- ✓ Fata Consuelo ricorda a Vilfreda che lei e Hadassa hanno non poco in comune: sono entrambe api, appartengono cioè alla stessa razza.



Di razze, anche tra gli uomini che si ostinano a parlare di "diversità di razza", in verità ce n'è una sola, come ci ricorda lo scienziato Albert Einstein: giunto negli Stati Uniti, nel 1933, all'ufficio immigrazione ricevette un modulo da compilare; oltre a nome, cognome, nazionalità gli venne chiesto di specificare a quale razza appartenesse. Il grande scienziato non ebbe il minimo dubbio e scrisse: "razza umana".

- ✓ Il diverbio più grave tra le due api è avvenuto a proposito del Creatore: questo ci ricorda quante guerre gli uomini hanno combattuto lungo i secoli in nome di Dio (!), quante scomuniche le Chiese si sono lanciate. Questo è forse il dolore più grande che gli uomini possono dare a Dio il quale è "Padre di tutti" (Ef 4, 6).

- ✓ Il dialogo con chi è diverso da noi "è un'avventura tanto bella" dice fata Consuelo riprendendo così le parole di papa Francesco il quale dice ancora: «Abbiamo bisogno di dialogo perché, se siamo isolati in noi stessi, abbiamo soltanto quello che abbiamo; il dialogo, invece, arricchisce e fa crescere. Dialogare però non deve significare litigare! Il dialogo esige mitezza, interesse per l'altro, desiderio di capire (la cultura, il credo, le idee dell'altro)». Papa Francesco ci dà un prezioso consiglio per dialogare bene: «Prima ascoltare, poi parlare! Potrà poi succedere che io non convinca te e tu non convinca me, non per questo non possiamo non restare amici!». Amici, entrambi più ricchi!

- ✓ "Di che colore è la pelle di Dio?" è il titolo di una canzone uscita nel 1968, ma sempre attuale (si trova facilmente su Internet). A questa domanda posta da un bambino, il papà risponde che è nera, rossa, gialla, bruna, bianca perché Lui ci vede uguali davanti a sé".



U.I.P. E ORANTES IN VIA

L'Unione Internazionale di Preghiera (UIP) è sorta nel 1934 per mettere in pratica quanto la Vergine dei Poveri ha raccomandato:

«Pregate molto».

La Vergine a Banneux, muovendo le labbra accompagnava Mariette alla sorgente, pregando lungo la strada, perciò gli Orantes in via sorgono nel 1956 per pregare durante ogni spostamento e viaggio, breve o lungo che sia, utilizzando quel tempo che diversamente andrebbe perduto.

RACCOMANDIAMO DI PREGARE PER

Bruno Gorrino; famiglia Iori Luigi e Pietrina; Rosa Maria Santos; Elia, Marco, Giona e Gea; Mirella, Mario, Paola, Loretta; Maria Paola, Alfreda e Antonio, Gabriele, Caterina e Giovanni; Giovanna; Anna e Maria Teresa; Carla Adorni; Monica; Anna; Floriana; Annamaria; Gianni; Daniela e Giancarlo; Giovanna, Teresa e Sergio; Raffaella e Sergio; Antonia e famiglia; Lina e famiglia; Adriano, Andrea, Franca e famiglia
e per quanti abitualmente chiedono preghiere alla nostra Direzione, anche se non segnati nominalmente, ma presenti nel cuore della Vergine dei Poveri, per tutti i nostri amici, benefattori e collaboratori.

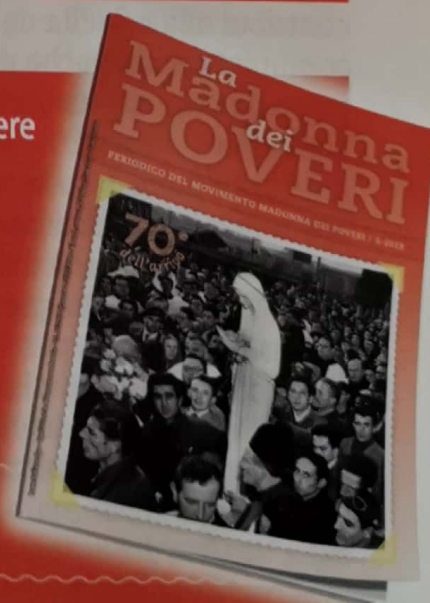
Cari amici, vi invitiamo a diffondere la nostra rivista per far conoscere il messaggio di Banneux. Come? Con il passaparola presso amici, conoscenti, sacerdoti, istituti religiosi. Regalando, per esempio, l'abbonamento di un anno a sposi novelli, ai bambini del catechismo in occasione degli anni della prima Comunione e della Cresima: la Vergine dei Poveri a Banneux ha consegnato il suo messaggio a una bambina di undici anni e la rivista in ogni numero ha un inserto proprio per i bambini e i ragazzi.

UTILIZZA IL MODULO DI C.C.P.

Contributo: ordinario € 20 / amico € 30 / sostenitore € 55

Il nostro piccolo grazie è preceduto da quello ben più grande della Vergine dei Poveri che ci accompagna con la sua benedizione.

Il c.c.p. 20032207 può essere utilizzato per la richiesta di celebrazioni di sante Messe, per offerte, per quote associative, per aiutarci con la vostra generosità.

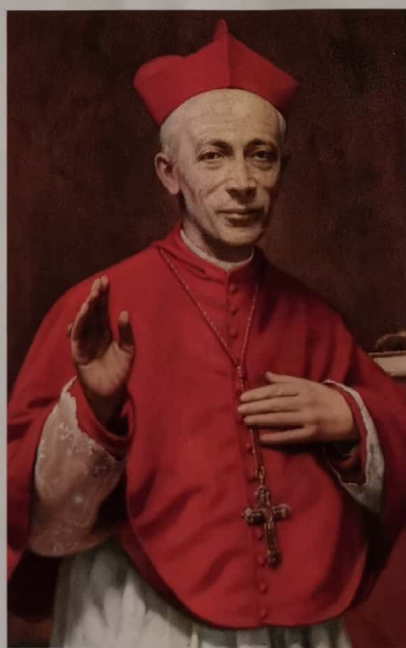


CELEBRAZIONI per il 70° dell'arrivo della statua della Vergine dei Poveri

Siamo ormai vicini ai mesi in cui settant'anni or sono la statua della Vergine dei Poveri arrivò da Banneux alle Case Minime di Milano. In questa povera ed estrema periferia, allora, di Milano, la sua materna presenza, sollecitata dal beato arcivescovo il cardinal Ildefonso Schuster, tanto attesa e realizzata da padre Angelo Rainero, degli Oblati di San Giuseppe, contribuì alla crescita della comunità cristiana che da lei prese il nome di parrocchia Madonna dei Poveri.

Infatti, all'umile e costante opera di evangelizzazione e promozione umana delle Suore Poverelle di Bergamo, là presenti da anni, per i poveri emarginati delle Case Minime si unì quella di padre Angelo e confratelli. Il messaggio consegnato dalla Vergine dei Poveri con le apparizioni a Banneux toccò in profondità il cuore sacerdotale di padre Angelo, che ne divenne instancabile testimone e apostolo, anche per la contiguità del

medesimo alla spiritualità della sua famiglia religiosa, gli Oblati di San Giuseppe. Con il Movimento Madonna dei Poveri, i primi pellegrinaggi a Banneux, la nascita di una rivista "La Madonna dei Poveri" e infine con l'arrivo della statua, egli fece delle Case Minime e della comunità parrocchiale che via via si andava formando verso Baggio la sede dell'irradiazione della devozione e della conoscenza della Vergine dei Poveri nella diocesi di Milano,



nella Lombardia, in tutta Italia, nella Svizzera e in altre nazioni anche molto lontane. E così doveva essere, come lei stessa, la Bella Signora aveva detto: «Questa sorgente è per i malati, per tutte le Nazioni».

La celebrazione del 70° dell'arrivo della statua è una preziosa occasione e un forte richiamo, anzitutto per la comunità parrocchiale che ha come vigile patrona e madre la Vergine dei Poveri.

Riconoscente del dono che le è stato consegnato, è chiamata a recuperare e a consolidare l'impegno di vivere sempre più in profondità il messaggio di Banneux, nei suoi aspetti più significativi, lasciandosi guidare dalla Madre del Salvatore Madre di Dio verso suo Figlio Gesù. Perché è ancora e sempre lui la salvezza e speranza nelle situazioni attuali di povertà spirituale e materiale che, se pur in forme diverse dagli inizi, persistono nel nostro territorio. È lui la sorgente che è "per tutte le Nazioni",

alla quale lasciarsi condurre dalla Mamma celeste, in perseverante sintonia con il cammino della nostra Chiesa di Milano, chiamata dal sinodo "minore" appena celebrato, a essere e sentirsi "chiesa dalle genti".

1 - Per questo, la sera di **sabato 21 settembre, alle ore 20.45**, si darà inizio al nuovo anno pastorale con una processione nelle vie della parrocchia per affidare ancora una volta tutta la vita di questa comunità, in tutti i suoi aspetti, alla protezione della Vergine dei Poveri. Un **affidamento che sarà poi curato e realizzato specialmente per i bambini e i ragazzi del catechismo**, con particolari momenti di presentazione del messaggio della Bella Signora e brevi celebrazioni e preghiere in suo onore. **Nella quotidiana vita dell'oratorio ci sarà un giorno dedicato alla cara Mamma celeste.**

In parrocchia verrà data grande importanza alla **preghiera del santo Rosario**, che già si recita ogni sera prima della santa Messa delle 18 e, come sempre, specialmente a quello che si prega negli otto giorni anniversari delle apparizioni. È in programma in parrocchia una **peregrinatio della statua della Vergine dei Poveri**, di famiglia in famiglia, guidata da un sacerdote: un recarsi della Madre verso i suoi figli nella loro vita quotidiana,



con tutte le gioie, le sofferenze, i desideri e gli impegni che la caratterizzano. Come si può notare gli eventi in programma per questo anniversario abbracceranno buona parte del prossimo anno pastorale, e questo non solo per la parrocchia, anche perché l'avvenimento avvenne negli ultimi mesi di settant'anni or sono.

2 - Desideriamo recuperare il valore e l'importanza della celebrazione per "gli ammalati", per i quali, ha detto la Vergine, "è la sorgente". Questo avverrà **il 6 ottobre alle ore 15,**

prima domenica del mese. Così pure siamo tutti **chiamati a una celebrazione piena di fede dell'Ora di Maria del 15 ottobre e di novembre.** Presiederà quella di ottobre monsignor Franco Agnesi, vicario generale dell'arcidiocesi di Milano, a indicare lo stretto rapporto che fin dagli inizi, nella persona del suo arcivescovo il beato cardinal Ildefonso Schuster, ha unito la Chiesa di Milano alla Vergine dei Poveri. Novembre sarà il mese in cui cade il 70° dell'arrivo della statua da Banneux a Milano. Fino al 13 del mese, su suggerimento dell'arcivescovo, rimase esposta alla devozione dei fedeli nella chiesa di San Francesco di Paola, per essere poi portata fra i poveri nella cappella delle Case Minime, ove rimase fino al 2 giugno 1955, quando trovò la sua sede definitiva nella chiesa parrocchiale appena costruita, a lei appunto intitolata. **L'Ora di Maria di novembre verrà preceduta da un triduo dal 14 al 16 e trasferita alla domenica 17,** per dare più disponibilità di partecipazione ai fedeli della parrocchia e di altre parti.

Siamo sempre in attesa di qualche vostro invito per eventuali gradite celebrazioni in onore della nostra cara Vergine dei Poveri presso di voi.

padre Mario

25° ANNIVERSARIO CON LA MADONNA DEI POVERI

Sembra trascorso poco tempo dal 17 ottobre 1993, data in cui la cara statua della Vergine dei Poveri fu collocata a Corbetta da padre Luigi, presso il giardino della famiglia Ranzani, in segno di riconoscenza per la riuscita dell'operazione della mamma Maria. Oggi, 1° giugno 2019, ne festeggiamo il 25° anniversario della sua collocazione, anche se con qualche mese di ritardo, insieme a padre Mario e ad alcuni amici, proprio per ringraziarla di esserci stata

accanto e averci fatto sentire la sua presenza consolante e incoraggiante in questi anni, nelle varie vicende liete, ma anche in quelle più difficili che la vita riserva. Questa giornata è stata anche l'occasione per festeggiare il 60° anniversario di matrimonio di mamma Maria e papà Carlo, che hanno apprezzato molto questo momento di preghiera e condivisione. Durante la recita del Rosario padre Mario si è soffermato sul cinguettio degli uccelli, che nel giardino



lodavano Dio, non si sentivano altri rumori, eravamo immersi nella contemplazione della creazione. Ringraziamo tanto la Vergine dei Poveri per le grazie che ci ha ottenuto e preghiamola sempre con immensa fiducia. Lei è la fonte di quell'acqua viva che Gesù vuole donarci ogni giorno nell'Eucaristia, per aiutarci nel cammino dell'esistenza, affinché possiamo vivere con gioia la nostra chiamata a essere veri cristiani. Grazie di cuore, dolce Vergine dei Poveri!

Famiglia Ranzani



UNA STATUA POSATA A CASTIONE DELLA PRESOLANA

Siamo in viaggio: la meta è Castione della Presolana in Val Seriana per un gradito incontro conviviale e di preghiera con gli aderenti al gruppo *Orantes in via - Madonna dei Poveri - Milano*. Anche il cielo è commosso e ci accompagna con lacrime, leggere e trasparenti, come bolle di sapone. Siamo molto sereni, con tanti e simpatici ricordi dei pellegrinaggi, cui abbiamo partecipato. Ora siamo arrivati alla casa di Graziella e Claudio Ferrari, assieme a fedeli, provenienti da altre parti e già presenti: anche il cielo partecipa alla nostra gioia, rovesciando sulla circostante natura le sue gocce abbondanti e festose. Preghiamo insieme il santo Rosario e le nostre invocazioni, intrecciate con la benedizione alla statua della Vergine dei Poveri, formano un ponte con il cielo e brillano come un arcobaleno.

Questa statua è stata regalata dal gruppo che a Seregno, da molti anni ogni primo lunedì del mese, si raccoglie per la preghiera del santo Rosario ai devoti di questa zona che, dopo due pellegrinaggi fatti alla Madonna dei Poveri a Milano, desiderano anch'essi unirsi in preghiera attorno alla Bella Signora dal dolce volto materno.





Dopo il pranzo saliamo alla chiesetta di Rusio, dedicata alla Madonna Addolorata e a san Giacomo.

La santa Messa, celebrata da padre Luigi, lascia nei nostri cuori e nella nostra mente la pace e il desiderio di migliorare i nostri rapporti con Dio e con il prossimo. A chiusura della giornata appare uno splendido sole.

Certamente la bianca Madonnina, dall'alto, sorride e ci benedice. Un sentito grazie a padre Luigi e a tutti i collaboratori.

Anna



NOTIZIE DA PALERMO

Caro padre Mario, pace e bene. Come sta? Spero bene. Le do notizie sulla vita del nostro gruppo.

Nel complesso, ora le cose vanno meglio, come accade a tutti. Abbiamo avuto i nostri momenti di gioia, di dolori e di difficoltà di vario genere. Salvo, nel mese di febbraio è stato ricoverato per oltre un mese per problemi cardiaci, ha subito un intervento chirurgico e gli hanno impiantato un defibrillatore. Ora ha qualche problema di ipertensione, ma va meglio.

A padre Pietro, nel mese di giugno è deceduto il padre, dopo un periodo di dolorosa sofferenza a causa di una brutta malattia. Offriamo tutto al Signore, cercando di crescere spiritualmente, consapevoli che tutto, accettato per amore di Lui, concorre a rinforzarci nella fede.

Il gruppo, con la grazia che ci ottiene la beata Vergine Maria, va avanti. Nel nostro incontro del mese di aprile abbiamo ricevuto la visita del vicario del nostro arcivescovo, che è rimasto contento e siamo in attesa di sue ulteriori notizie.

Nell'incontro del mese di maggio, dove ogni anno facciamo l'affidamento dei bambini alla Vergine dei Poveri, abbiamo avuto



una ventina di bambini che hanno recitato una decina del rosario e poi hanno ricevuto una crocetta come simbolo dell'affidamento a Maria e la benedizione del nostro sacerdote, con grande commozione da parte dei genitori e dei partecipanti che vivono molto intensamente questo avvenimento.

Le riporto ora tre testimonianze riferite all'intercessione della Vergine dei Poveri.

1 - Nell'incontro del mese di luglio ho raccolto la testimonianza privata da parte di una signora di una grazia ricevuta, che poi ha riferito anche a padre Pietro. Ha raccontato che nel 2018 le è stato diagnosticato un tumore. Ha subito iniziato tutto l'iter secondo il protocollo che comporta questa malattia. Un giorno, parla con una persona che conosce il nostro gruppo di preghiera, che le suggerisce

di partecipare all'incontro che si tiene ogni dieci del mese e nel quale si celebra il rito dell'immersione delle mani nell'acqua benedetta proveniente dal santuario di Banneux. La signora viene all'incontro di dicembre e con fede partecipa alla preghiera e fa l'immersione delle mani nell'acqua. Continua a sottoporsi regolarmente alla terapia che i medici le hanno prescritto e dopo qualche mese al controllo le viene comunicato che la malattia, con grande meraviglia, è scomparsa.

È allora tornata al nostro incontro di preghiera del 10 marzo per ringraziare privatamente la Madonna, ritenendo la sua guarigione frutto dell'intercessione di Maria. Dopo un successivo controllo, sempre negativo, nell'incontro di preghiera del 10 luglio ha voluto ancora ringraziare la Madonna, parlando con padre Pietro e

con me della sua guarigione come di una grazia ricevuta per l'intercessione della cara Mamma celeste. Per discrezione non le abbiamo chiesto né il nome né altri dati personali. Quello che ci sembra doveroso è comunicare a tutti la nostra gioia nel constatare che – ancora una volta – la Vergine dei Poveri si è chinata, quale tenera madre, sulla sofferenza di una sua figlia.

2 – Ecco ora una seconda testimonianza, quella di un componente del coro del nostro gruppo. Si chiama Giovanni M., è sposato e ha due figli giovani: tutta la famiglia segue il gruppo. È impiegato in una nota catena di supermercati, ma purtroppo – come spesso accade al Sud, ove lavorare non sempre risolve i problemi economici – da tempo non viene pagato correttamente, se non con piccoli acconti.

Questo non gli permette di affrontare tutte le spese, come rispettare le rate del mutuo e il pagamento delle bollette, necessarie in una famiglia; e così tira avanti con quello che guadagna la moglie. Ha cercato anche un'altra occupazione senza esito. Con il passare del tempo, questo lo ha portato a trovarsi in uno stato di frustrazione e di nervosismo da non sopportare più tale situazione, per cui una mattina ha deciso di rompere definitivamente il rapporto di lavoro con la ditta. Assai turbato, poiché così perdeva la sicurezza, se pur minima, che quel posto di lavoro rappresentava da oltre dieci anni, andò a prostrarsi davanti alla statua della Vergine dei Poveri, nella nostra chiesa, manifestandole tutto il suo sconforto e la sua rabbia. Da lì a qualche ora ricevette una telefonata da una ditta, già contattata da lui

precedentemente: cercavano un operaio esperto in macelleria per assumerlo. Era il suo mestiere. Subito accettò. Dopo avere effettuato alcuni giorni di prova, è stato assunto a fine agosto a tempo indeterminato. Egli, sebbene riservato, ha voluto raccontare questa sua esperienza, ritenendola una grazia dovuta all'intervento della Mamma celeste che ha ascoltato la sua accorata supplica.

3 – Una terza testimonianza, di Nunzia M.

«Santissima Vergine dei Poveri, il mio ringraziamento va a te, madre benedetta, che hai accolto le mie insistenti preghiere e le preghiere incessanti di tutti coloro che si sono uniti al nostro dolore e con la tua intercessione hai ottenuto la guarigione e la salvezza di nostro fratello Ninni». Mio fratello Ninni l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, entra in ospedale, nell'Ismett di Palermo, e vi rimane tre mesi in coma farmacologico, per il collasso dei polmoni dovuto al virus influenzale identificato h1n1. Un giorno mi regalano una coroncina del rosario per lui e decido di portarla nella chiesetta dell'ospedale: era il 10 marzo, giorno dell'incontro di preghiera del nostro gruppo. Poco dopo mio fratello comincia a respirare da solo, senza il polmone artificiale "ecmo". Da lì in poi





è iniziato il percorso del risveglio, che è stato ancora più straziante e difficoltoso, fino a quando, ad aprile, è stato dimesso dall'Ismett, completamente bloccato, però, nelle sue capacità fisico-motorie. Inizia, così, un altro calvario per trovargli un posto per la riabilitazione. Dopo alcune settimane di ricerca, finalmente viene chiamato dall'ospedale San Gabriele di Cefalù e sette giorni dopo viene ricoverato per iniziare la riabilitazione. La chiamata è avvenuta il 10 maggio, ancora una volta in concomitanza con il giorno di preghiera del nostro gruppo alla Vergine dei Poveri, che a maggio riveste un carattere tutto particolare per la presenza di tanti bambini che vengono a lei affidati e a lei si rivolgono nella preghiera in particolare per i malati. Oggi mio fratello è a casa con la sua famiglia, sta ultimando la riabilitazione. Nelle nostre preghiere e suppliche a Dio, per mezzo dell'intercessione

della Madonnina dei Poveri e dei nostri angeli in cielo, c'era la richiesta di ridarcelo sano e salvo: una supplica che abbiamo urlato con tutta la nostra anima... e che Dio ha ascoltato. Mio fratello Ninni è un miracolato: le sue condizioni erano gravissime, ma è stato salvato. La grazia che abbiamo ricevuto per l'intercessione della santissima Vergine rimarrà sempre scolpita nel nostro cuore e, per questo, mai smetteremo di ringraziarla e pregarla.

In tutti i nostri dolori tu, santissima Vergine, sei sempre stata lì a consolare il nostro cuore, ad asciugare le nostre lacrime; ci hai dato la forza per andare avanti, e quando Ninni ha avuto bisogno di te, hai ascoltato le nostre suppliche colme di dolore e ci hai ottenuto da tuo Figlio questa grande grazia. Grazie, grazie, Signore! Grazie, grazie, Vergine dei Poveri.

La informo che dal 13 al 16 settembre, Salvo, io e padre Giacomo, l'altro sacerdote, un benedettino, che ci segue, (padre Pietro non può per impegni nella parrocchia), saremo a Banneux, in concomitanza del pellegrinaggio dei liegesi, di cui le farò sapere in seguito. Le invio i saluti nostri e di tutto il gruppo. Uniti sempre nella preghiera, lodando e ringraziando Gesù, Maria e Giuseppe. Dio la benedica e la protegga

Pino

INTERVISTA AL SUPERIORE GENERALE

San Giuseppe e Maria. Due persone che sono nel cuore di ogni cristiano. E se per la Vergine la devozione è forse più radicata nella pietà popolare, quella rivolta a san Giuseppe a volte appare – oggi – più sfumata. Ma essa viaggia di pari passo per gli Oblati di San Giuseppe, specialmente nella parrocchia della Madonna dei Poveri di Milano, da sempre affidata alla loro cura pastorale che, dietro l'indicazione dell'arcivescovo di Milano il cardinal Ildelfonso Schuster e per opera di padre Angelo Rainero, è diventata centro propulsore della devozione alla Vergine Maria e del messaggio che ci ha consegnato nelle apparizioni a Banneux.



Il 70°, quest'anno, dell'arrivo della sua statua alle Case Minime di Milano, dono dei minatori italiani, e insieme l'indizione di un Anno dedicato a san Giuseppe dagli Oblati diventa un'occasione propizia per ribadire la devozione verso i genitori terreni di Gesù. Anche per questo è stato significativo che la parrocchia abbia iniziato il mese di maggio di quest'anno con maggiore solennità sia nella santa Messa in onore di san Giuseppe (che il 1° maggio viene ricordato con il titolo di "lavoratore"), che aprendo e vivendo con filiale impegno il mese tradizionalmente dedicato a Maria, con la recita del santo Rosario tutte le sere, in ideale comunione con la preghiera che ogni sera onora la Bella Signora a Banneux. Ella è certo ben contenta che cresca la conoscenza e la devozione al suo amato sposo, san Giuseppe, che ha operato nel nascondimento, ma che è parte integrante del mistero della Salvezza. Un uomo che ha saputo "fare gli interessi di Gesù". Un modello valido anche per l'uomo d'oggi "troppo spesso diviso tra mille necessità inutili". Ne è convinto padre Jan Pelczarski, classe 1965, da agosto scorso superiore generale degli Oblati di San Giuseppe, fondati da san Giuseppe Marelli ad Asti il 14 marzo 1878. Egli ha voluto che proprio oggi per la sua famiglia religiosa che ha



nel Custode del Redentore il proprio patrono, iniziasse ufficialmente un anno tutto dedicato a san Giuseppe, spiegandone il motivo e il significato nella seguente intervista, pubblicata da "Avvenire" il 18 marzo scorso.

Perché avete sentito la necessità di indire quest'anno dedicato a san Giuseppe?

Il capitolo generale celebrato nell'agosto dell'anno scorso ha visto l'urgenza di recuperare la ricchezza della figura di san Giuseppe nella particolare situazione storica che stiamo vivendo, sia a livello ecclesiale e sociale, sia a livello di congregazione. Le circostanze che hanno suggerito questa iniziativa sono da ricercare nelle diverse date commemorative che ricorrono nel biennio 2019-2020: il 30° anniversario dell'esortazione apostolica *Redemptoris Custos* di san Giovanni Paolo II e i 150 anni del decreto *Quemadmodum Deus*, con il quale Pio IX proclamò san Giuseppe patrono della Chiesa universale.

Ma la ragione profonda della nostra decisione sta nel convincimento che il richiamo al patrono della Chiesa universale può costituire per noi Oblati l'occasione provvidenziale per tornare alle radici della nostra spiritualità; e per la Chiesa in generale, un richiamo alla fede, all'obbedienza e al servizio, di cui san Giuseppe è modello irraggiungibile.

La figura di san Giuseppe cosa può dire all'uomo di oggi?

La parola che riassume la missione e l'eredità spirituale di san Giuseppe è la sola che il Vangelo ricorda come sicuramente da lui pronunciata nel rito della circoncisione: Gesù. San Giuseppe ha messo Gesù al centro della sua vita e della sua missione. Il suo esempio è un richiamo forte e suggestivo per l'uomo di oggi, troppo spesso diviso tra mille "necessità" inutili, a centrare tutto se stesso in Gesù, "unico necessario", riscoprendo in lui valori dimenticati: il silenzio, la preghiera, il sacrificio.



Il vostro fondatore, san Giuseppe Marellò, indica in san Giuseppe l'uomo che nella sua vita ha «curato gli interessi di Gesù». In che cosa consiste oggi per un cristiano «curare gli interessi di Gesù?».

Gli «interessi di Gesù» sono, oggi, quelli perseguiti per suo mandato dalla Chiesa: l'uomo, la sua vocazione di figlio di Dio e di cittadino del mondo, la sua dignità inalienabile, il diritto all'istruzione, alla casa e al lavoro. In altre parole, continuare a spargere la semente della Parola e predicare la speranza e la solidarietà.

Nel corso di quest'anno ricorrono i 30 anni della Redemptoris Custos, esortazione apostolica di Giovanni Paolo II.

Un testo al quale recentemente assieme ai Murialdini e alle suore di San Giuseppe avete dedicato un convegno unitario. Cosa ha rappresentato questo testo papale nella devozione a san Giuseppe? L'Esortazione apostolica ha ribadito, e in parte innovato, i fondamenti della teologia di san Giuseppe, offrendo

una profonda riflessione sulla sua figura e sulla sua missione nella vita di Cristo e della Chiesa. Ha messo in rilievo il fatto che, pur rimanendo nel suo ruolo di secondo piano, il Custode del Redentore ha un'importanza fondamentale nell'economia della salvezza. La sua persona è parte integrante del «mistero nascosto da secoli»: per mezzo di lui il Redentore è legalmente immesso nella discendenza davidica, rendendo possibile la realizzazione delle promesse messianiche.

San Giuseppe Marellò ha voluto che la congregazione fosse sotto la protezione di san Giuseppe. Che cosa significa essere Oblato di San Giuseppe?

Il carisma del nostro Istituto ci chiede di riprodurre nella vita e nell'apostolato l'ideale di servizio come lo visse il Custode del Redentore. E questo comporta un profondo amore personale per Gesù Cristo e per la sua Chiesa, l'accompagnamento dei giovani, la capacità di percepire la presenza di Dio

nella storia e lo stile di servizio contrassegnato dalla semplicità e forza di fronte alle sfide della vita.

L'anno che state per aprire è rivolto non solo agli Oblati, ma anche alle Oblate e ai laici vicini alla vostra spiritualità. Avete in programma appuntamenti particolari?

Nella lettera di indizione sono state proposte diverse iniziative da realizzare insieme con la nostra famiglia giuseppina marelliana, perché questo anno segni per ognuno di noi un'esperienza spirituale forte. È l'occasione propizia per far risaltare alcuni aspetti fondamentali della vita cristiana, legati alla spiritualità giuseppina: la santità del matrimonio e della famiglia, il generoso servizio nella vita quotidiana e l'importanza della vita interiore. Il segno tangibile del nostro camminare con san Giuseppe sarà il progetto-scuola per i bambini di Mozambico, dove siamo presenti da un paio di anni.

Enrico Lenzi



La chiesa, opera degli architetti Figini e Pollini,
venne benedetta il 31 maggio 1955.
Voluta dal cardinal Schuster
in onore della Vergine apparsa a Banneux,
da lui è stata affidata agli Oblati di San Giuseppe
a servizio di questa realtà
alle Case Minime dal 15 ottobre 1945.

MOVIMENTO



Madonna dei POVERI

piazza Madonna dei Poveri, 2 - 20152 MILANO
tel. 02.48.70.74.06 - fax 02.48.71.71.33
madonnadeipoveri@tiscali.it
c.c.p. 20032207

SANTE MESSE

Festive: 8,30 - 10,00 - 11,30 - 18,00
Feriali: 8,00 - 18,00

ORA DI MARIA

Il giorno 15 di ogni mese dalle 15 alle 17:
adorazione Eucaristica, santo Rosario, Novena, santa Messa
Si offre la possibilità della Confessione

BENEDIZIONE DEGLI AMMALATI

Domenica 6 ottobre alle ore 15,00

PER IL PORTALETTERE - In caso di mancato recapito restituire al mittente
che si impegna a pagare la relativa tassa all'ufficio di Milano CMP 2 Roserio.
Respingendo la Rivista non cancellare l'indirizzo. Taxe perçue/Tassa riscossa.

Per venire alla Madonna dei Poveri

